

Le riserve sono colme



Nel bosco svizzero c'è più legna che mai.
Non utilizziamo nemmeno la metà
dell'accrescimento annuale. Sarebbe opportuno
impiegarne e lavorarne di più.





Titolo

L'abete rosso più grande d'Europa
si trova nel Calfeisental SG.

Il suo fusto ha un diametro di 1,84 metri.

(Foto: Peter Brang, WSL)

A sinistra

Abondanza di materiale in piedi:

nel bosco svizzero c'è più legna che mai.

(Foto: Hannes Henz/LIGNUM)

Pagina a destra

Häxenschwand con Hürnliegg a

Escholzmatt LU:

Solo 60 anni separano queste due foto;

1931 a sinistra, 1991 a destra.

(Fotos: Josef Isenegger, Hans Kobi)

Ogni anno nei boschi svizzeri crescono 10 milioni di metri cubi di legname. Escludendo ramaglia e cortecchia rimangono circa 7,4 milioni di m³, vale a dire circa un metro cubo per abitante, quantitativo corrispondente a quello utilizzato per il mercato interno: pertanto accrescimento e consumo si equivalgono. Il consumo di legname indigeno potrebbe dunque essere coperto dalla produzione locale, ma al momento questo non avviene: solo 4,5 milioni di m³ di legname vengono estratti dai boschi svizzeri, mentre una grossa fetta di quello presente sul mercato viene importata, con conseguente incremento delle provvigioni o riserve di legname nel bo-

sco. In nessun'altra parte d'Europa troviamo quantitativi di legname nel bosco così elevati come in Svizzera: 361 m³ all'ettaro al momento e 400 milioni di m³ complessivamente.

Anche dal punto di vista storico si tratta probabilmente di valori record: si può lecitamente supporre che, dalla fondazione della Confederazione, il nostro Paese non sia mai stato così ricco in legname. Tra il 1985 e il 1995 le provvigioni sono aumentate del 12% e nello stesso periodo l'estensione del bosco ha subito un incremento del 4%, vale a dire di circa 476 km², ciò che corrisponde grossomodo all'intera superficie del Canton Obvaldo. Il bosco riconquista radure e pascoli inutilizzati e, in particolare nelle Alpi ed in Ticino, si espande considerevolmente. Dalla metà del XIX secolo, l'estensione della superficie forestale è aumentata di oltre il 50%.

All'epoca i nostri boschi si trovavano in una situazione precaria. Secoli di attività pastorizia e di sfruttamento di radure per gli animali avevano ridotto la superficie forestale. Inoltre, l'industrializzazione nascente aveva di molto incrementato il mercato del legno. Per la produzione di una tonnellata di ferro occorreavano almeno 70 m³ di legno, mentre ne venivano impiegati 100 m³ per ottenere 100 kg di vetro. Interi boschi vennero venduti in piedi e rasi al suolo. In Ticino venne tagliato un quantitativo di legname pari al doppio dell'accrescimento annuale; gli acquirenti principali erano le industrie del milanese.

Nel 1876 la legge forestale pose fine a questo saccheggio indiscriminato ed istituì il principio, valido ancora oggi, secondo il quale poteva esser tolto al bosco solo un quantitativo di legname che fosse pari all'accrescimento annuale. Un'espansione delle zone boschive non è au-

Provvigione per ettaro nei Paesi vicini, 1995

Germania	271 m ³
Francia	116 m ³
Italia	109 m ³
Austria	266 m ³
Svezia	105 m ³
Liechtenstein	340 m ³
Svizzera	361 m ³

Fonte: UFAFP, BFS, Bosco e legno in Svizzera 2003, Neuchâtel 2002, AWNL, Liechtensteinisches Landeswaldinventar 1998.



Nel 1876 la prima legge forestale svizzera ha posto fine al saccheggio del patrimonio forestale

spicabile, né in montagna né tanto meno là dove tale espansione va a scapito di preziosi prati magri, trasformandosi in un vero e proprio problema ecologico. Nonostante ciò, nessuno pensa di eliminare i divieti di taglio raso in quanto il bosco abbisogna ancora di protezione, nella fattispecie sul fondovalle e sull'Altopiano, dove esso non si è per nulla esteso e deve, al contrario, fare i conti con l'aumento di aree edificabili, industriali e vie di comunicazione. Anche il concetto di continuità non è messo in discussione, ma se un tempo occorreva frenare i tagli, oggi è vero il contrario. Abbattere un quantitativo di legna maggiore nei nostri boschi si dimostra, in molti casi, una soluzione opportuna.

● **Il legno è una materia prima versatile:** leggero ma resistente a forti sollecitazioni, di facile lavorazione e particolarmente longevo. La forte concorrenza per la luce solare ha costretto gli alberi ad una notevole estensione in altezza. Il fusto, spesso molto lungo ma slanciato, deve sostenere tonnellate di rami e foglie volti ad intercettare la luce solare. Il legno ha così contribuito a fare degli alberi gli esseri dominanti nel regno vegetale. L'evoluzione dell'uomo ha portato alla creazione del prodotto legno e la tecnologia odierna ha ampliato ulteriormente le sue possibilità di impiego.

● **Dal punto di vista ecologico il legno è migliore di qualsiasi altro materiale.** Il legno cresce spesso a due passi dalle nostre case, riducendo così le esigenze di trasporto, inoltre la sua raccolta richiede poca energia e non crea rifiuti. Anche impiegato come vettore energetico il bilancio CO₂ del legno è «neutro» e quindi non nuoce all'ambiente (cfr. scheda 6).

● **Al momento il bosco svizzero e le aziende della filiera del legno impiegano 80'000 persone**, in particolare nelle zone del Paese dove i posti di lavoro nell'industria e nel settore dei servizi sono rari. Utilizzare più legno a livello regionale là dove questo crea un importante valore aggiunto equivale ad adoperarsi per un'efficace politica di incentivazione a livello regionale. Per questo motivo l'UFARP ha lanciato il programma «legno 21» con il quale intende aumentare l'utilizzazione di legno indigeno, accrescere i ricavi all'interno del paese e rafforzare l'economia forestale e del legno. La raccolta di legno indigeno e la sua utilizzazione vanno incentivati e la produttività delle aziende legate alla filiera del legno aumentata.

In particolare con «legno 21» si intende:

- coordinare meglio produzione, diffusione e smercio del legname e creare delle catene di consumo regionale
- migliorare la produttività e la capacità di mercato degli imprenditori dell'economia del bosco e del legno (cfr. scheda 3)
- creare condizioni quadro più economiche per l'impiego del legno, ad esempio per le costruzioni in legno di più piani (cfr. scheda) o per lo sviluppo di nuovi settori di impiego.
- migliorare l'immagine del materiale legno, rendendo noti i suoi pregi e la sua versatilità come materiale da costruzione.

«Legno 21» è un progetto sviluppato dalla Confederazione, dal settore dell'economia del legno, dai politecnici e dalle associazioni ambientaliste. Viene finanziato dall'UFARP ed è stato avviato nel 2001. Per la seconda

La Svizzera importa ed isporta legname. Spesso il legno passa due volte la frontiera: ne esce sotto forma di legname tondo e rientra come prodotto finito o semifinito.

(Foto: Walter Tschannen/
Economia Forestale Svizzera)



Links



Ufficio federale di statistica, agricoltura e selvicoltura
www.agr-bfs.ch > agricoltura e selvicoltura > lavorazione del legname 2002

Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio UFAFP
www.environnement-suisse.ch/buwal/it > settori > bosco Et legno

Programma forestale svizzero, UFAFP
www.programmaforestale.ch

Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio, WSL: www.wsl.ch/welcome-it.ehtml

Sito Internet del WSL concernente l'inventario forestale nazionale IFN: www.lfi.ch

Passeggiata virtuale nel bosco con il WSL
www.lfi.ch

Sito internet per i professionisti del bosco
www.waldwissen.ch (f, t)

UFAFP programma «legno 21»
www.bois21.ch (f, t)

tappa 2004–2007 sono stati stanziati circa 16 milioni di franchi.

Accrescimento, utilizzazioni, esportazioni, importazioni. La Svizzera, in quanto Paese produttore e consumatore di legname, è legata al mercato internazionale. I nostri partner principali sono i Paesi confinanti, anche se molto legname viene importato da Finlandia e Svezia. Le esportazioni di legname sotto varie forme di prodotti lavorati equivalgono ad un quantitativo di legname tondo pari a circa 6 milioni di m³, mentre le importazioni raggiungono i 7 milioni. Spesso il legname varca le nostre frontiere due volte, dapprima come legno tondo, poi come legname lavorato.

Quantitativo di tondame/ equivalente in tondame* in mil. m³

Accrescimento di legname commerciabile	7
Utilizzazione	5
Di cui consumo interno	3
Esportazioni	6
Importazioni	7
Di cui riesportazione di legname lavorato	4
Consumo	7

Fonte: UFAFP, Bosco e legno in Svizzera 2003

* Il concetto di «tondame» comprende l'insieme del legname destinato ad artigianato, industria e energia, vale a dire fusti e ramaglia grossolana. L'equivalente in tondame è il quantitativo di legname grezzo necessario alla produzione di prodotti lavorati.

Autore: Hansjakob Baumgartner, Berna Traduzione: Nicola Petrini; revisione testi: Cristina Tattarletti

La produzione delle schede tematiche è stata sostenuta dal programma «legno 21» dell' UFAFP e dal fondo d'aiuto per la selvicoltura e l'economia del legno FSL